

Studenti del Liceo Vallisneri bloccati nella «Tana che urla»

Il 23 gennaio 1985 non ci fu il preannunciato terremoto in Garfagnana, quello dell'allarme sismico dato dalla televisione

Esattamente un anno dopo, il 23 gennaio 1986, praticamente alla stessa ora serale, si scatenarono le stesse forze della Protezione civile per salvare un gruppo di studenti del liceo scientifico «Vallisneri» di Lucca, rimasti bloccati nella grotta «Tana che urla» sopra Fornovolasco.

Anche quella sera ero a lavorare nella redazione di Lucca de La Nazione.

Verso le 20,30 mi sembrava possibile il ritorno a casa, dunque la cena ad un'ora accettabile. Chiamai casa, parlando con mia madre (all'epoca non ero ancora sposato) preannunciando il mio ritorno entro pochi minuti. Il tempo di abbassare la cornetta del telefono e già squillava l'altra linea telefonica della redazione.

Presi questa chiamata. Era il genitore di uno dei ragazzi del liceo «Vallisneri». Con voce preoccupata chiedeva se c'erano stati incidenti stradali o di altra natura perché suo figlio non era ancora tornato dalla gita scolastica nella grotta di Fornovolasco.

Non avendo alcuna notizia di incidenti cercai di tranquillizzare l'interlocutore invitandolo comunque a richiamare dopo qualche minuto, il tempo di avviare le verifiche giornalistiche del caso. Un'ora dopo avevo annullato il ritorno a casa e dunque la cena e stavo camminando, a piedi e in salita sulla mulattiera che conduce da Fornovolasco alla Foce di Petroschiana. La mulattiera era trasformata in un torrente con l'acqua (come è facile immaginare nelle ore serali del mese di gennaio nel cuore delle Apuane) non propriamente calda e sufficientemente turbolenta. Le mie scarpe da città non favorivano questa improvvisata esperienza.

Non c'erano telefoni cellulari all'epoca. Per trasmettere le prime notizie, da pubblicare sulla cronaca del 24 gennaio 1986, fu necessario raggiungere Fornaci e utilizzare il telefono dello studio dei fotografi Fiorella Corti e Ugo Borghesi.

Poi il ritorno a Fornovolasco, di fronte alla grotta, da cui usciva una grandissima quantità d'acqua, tanto da allagare l'intero imbocco. Le pompe messe in azione da Vigili del fuoco, Carabinieri e altre strutture di soccorso potevano fare ben poco.

La vicenda, come noto, si concluse senza drammi il pomeriggio del giorno seguente.

Studenti, docenti e speleologi accompagnatori uscirono con le loro gambe, quando il livello dell'acqua si era notevolmente ridotto nella bassa galleria che si trova all'inizio della grotta.

Per tutta la notte fra il 23 e il 24 gennaio 1986 i genitori degli studenti del liceo «Vallisneri» rimasero in attesa di notizie nel bar/rifugio «La Buca» a Fornovolasco.

Chi aveva saputo dell'abbondante fuoriuscita di acqua poteva pensare che l'intera grotta fosse allagata e dunque non ci fossero speranze. Scenario che cercammo di smentire con mappe e immagini fornite dagli speleologi.

Ovviamente chi conosce l'interno della «Tana che urla», che forse è stata una delle prime grotte visitate e descritte con intento scientifico (fin dal 1724 proprio da Antonio Vallisneri cui è intitolato il liceo scientifico di Lucca), capisce che non si poteva pensare all'allagamento totale. L'acqua aveva invaso soltanto il primo tratto, lungo una ventina di metri.

La storia di quella giornata, a cavallo fra il 23 e il 24 gennaio 1986, si trova facendo semplici ricerche su internet. Vi si trovano nomi e memorie.

Se per i sommozzatori di Vigili del fuoco e Carabinieri fu possibile entrare nel sifone allagato, anche nonostante la violenza dell'acqua in uscita, era impensabile far uscire gli studenti in quelle condizioni. Troppo alto il rischio.

Dentro la grotta il morale rimase alto e non ci furono scene di panico, condizione che poteva causare problemi seri.

La grande paura si viveva, invece, fra i genitori in attesa. Tutto andò per il meglio.

Lo spiegamento di forze all'esterno, con centinaia di persone e anche con le ambulanze, richiamavano alla mente quanto avvenuto il 23 gennaio dell'anno prima, per l'allarme sismico dato dalla televisione.

Forse si poteva limitare la macchina dei soccorsi o comunque ci poteva limitare l'eccessiva confusione, data anche da così tante persone in un paese piccolo.

Sarebbe stato sufficiente andarsi a rileggere l'ampia relazione scritta da Marco Marchetti, del Gruppo Speleologico Fiorentino, nel fascicolo del gennaio-marzo 1932 de «Le grotte d'Italia» per capire che la decisione di andare nella grotta quel giorno di 33 anni fa non fu un errore o peggio una follia. Certo ci fu un improvviso aumento del livello dell'acqua ma tutto rientrò nei livelli normali entro una quarantina di ore.

L'ottimo rapporto personale creato in quell'occasione con gli speleologi mi portò successivamente a collaborare (da volontario, dunque gratuitamente) con la Federazione Speleologica Toscana, assumendo il ruolo di direttore responsabile del giornalino TALP, rivista periodica della stessa Federazione. Nell'immagine la copertina del primo numero di TALP (Abisso dello Gnomo, nel territorio del comune di Vagli Sotto. Foto di Marco Frati).



talp

N. 1

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA